

**I QUATTRO ITALIANI SEQUESTRATI** La loro liberazione in Turchia potrebbe essere imminente

# Siria, i giornalisti scambiati per spie

*La troupe della Rai avrebbe filmato inavvertitamente qualche sito di interesse militare per i ribelli*

Fausto Biloslavo

**CHI SONO**

■ I quattro giornalisti italiani inghiottiti dalla guerra civile in Siria, più che rapiti, sono stati fermati e interrogati da un gruppo di estremisti islamici anti-Assad, che li sospettano di essere spie. «Probabilmente hanno filmato qualcosa che non dovevano, ma li stanno trattando bene. Vogliono solo controllare tutto il materiale e verificare», spiega al *Giornale* Malih Fallaha, italiano di origini siriane. Di solito abita a Bolzano, ma fino a venerdì era nel nord della Siria, nella zona di Idlib, dove sono stati «trattenuti» Amedeo Ricucci della Rai, il fotografo di guerra Elio Colavolpe, il documentarista Andrea Vignali e la freelance italo-siriana Susan Dabbous.

Fallaha porta aiuti alle vittime della guerra civile dalla parte dei ribelli: «Grazie al Syrian

**ACCERTAMENTI**

**I guerriglieri rapitori starebbero verificando il contenuto del materiale**

children relief ci occupiamo di 90 orfani. Bastano 50 euro al mese». Con lui, per documentare lo strazio della guerra, c'era Diego Artioli. Un fotografo italiano freelance che ha toccato con mano quanto sia pericoloso il nord della Siria: «Venerdì dopo la preghiera un colpo di cannone è andato a schiantarsi nell'edificio di fronte, un altro a circa una trentina di metri ed il terzo direttamente sopra la nostra testa, sul tetto dell'edificio».

Non hanno incrociato i giornalisti italiani dispersi, ma l'italosiriano si è subito mobilitato con i suoi contatti nella guerriglia. «Li hanno individuati vicino al confine con la Turchia nella zona di Jisr al Shugour - spiega Fallaha -. I quattro giornalisti stanno bene. Vogliamo fare il possibile per contattarli e risolvere la situazione». La soluzione potrebbe essere immi-

**Amedeo Ricucci**



Amedeo Ricucci è originario di Cetraro in provincia di Cosenza. È impegnato nella realizzazione di programmi per «La Storia siamo noi» di Rai3. Era in Siria per realizzare «Silenzio, si muore», dando vita a un «web-doc».

**Elio Colavolpe**



Fotografo di guerra di lunga esperienza, milanese 48enne, era già stato in Siria (ad Aleppo) con Ricucci nei mesi scorsi per un programma di approfondimento per il canale tematico della Rai. Dal 1999 è in forza all'agenzia Emblemata

**Andrea Vignali**



Freelance e documentarista, era stato aggregato al gruppo capitanato da Ricucci. Sul suo blog aveva scritto: «Non parlerò molto di questo progetto durante il suo svolgimento, perché sarò molto impegnato a far funzionare tutto»

**Susan Dabbous**



Italo-siriana nata ad Aleppo, vive a Beirut. Ha compiuto i suoi studi nel nostro Paese e in Spagna. È una giornalista freelance che collabora con «Avvenire» e «Il Foglio». Da due anni segue la drammatica situazione in Siria

L'area è sotto controllo dei ribelli dopo aspri combattimenti andati avanti fino a gennaio. Nella zona sono stati segnalati campi di addestramento compreso uno dei temibili ceceni, che combattono contro Assad. Tutte le testimonianze concordano: i giornalisti italiani hanno filmato «una postazione militare» o qualcosa del genere, facendo scattare i sospetti. Non sarebbero stati «venduti», appena passato il confine, ma «fermati» come presunte spie ed interrogati. Giovedì 4 aprile è arrivata la loro ultima comu-

**TRATTATIVE**

**Intervento del Qatar: si lavora per la consegna a un gruppo «moderato»**

nicazione via telefono: «Stiamo bene, ma non possiamo parlare».

La Rai ha invocato il silenzio stampa con l'appoggio dei soloni del sindacato Usigrai. L'agenzia Adn Kronos, che tempo fa non aveva dubbi a lanciare la bufala della liberazione della cooperante Rossella Urru, lo ha accolto. Sembra quasi che la pelle dei giornalisti valga più degli altri. Invece siamo proprio noi che dobbiamo mettere nel conto disavventure del genere se vogliamo raccontare le guerre. In Siria, solo nel 2012, sono stati uccisi 28 reporter, altri 21 rapiti e 15 incarcerati.

**ASSAD SI FA SENTIRE**

**«Sono vivo. E non in un rifugio sotterraneo»**

«Sono vivo e sono in Siria, sopra la superficie terrestre e non in un rifugio sotterraneo, non vivo in Iran, né su una nave militare russa»: lo ha detto il presidente siriano Bashar al Assad in un'intervista ai media russi diffusa dal canale ufficiale Youtube della presidenza siriana. Assad ha così risposto alle voci che nelle ultime settimane lo indicavano come vittima di un complotto di palazzo o in fuga all'estero.

Assad ha ammesso che «in Siria c'è il caos. E quel che avviene nel Paese avrà un effetto domino regionale e internazionale che durerà per anni e forse per decenni». Il presidente siriano se l'è presa anche con il capo del governo turco Recep Tayyip Erdogan, fino a qualche tempo fa suo amico e alleato: «L'incendio in Siria brucerà la Turchia, ma purtroppo Erdogan non se ne rende conto: è un leader stolto e immaturo».

**EGITTO VIOLENTO**

**Scontri cristiani-musulmani al Cairo: 5 morti**

Almeno cinque persone, tra cui quattro cristiani copti, sono rimasti uccisi negli scontri di matrice confessionale scoppiati la scorsa notte nella zona di Khusus, a nord del Cairo. Altre sei persone sono rimaste ferite, stando a quanto si è appreso da fonti della sicurezza. Gli scontri sono scoppiati dopo che un cinquantenne di fede islamica ha rimproverato dei bambini che stavano disegnando una svastica su un edificio

religioso. L'uomo ha quindi insultato i cristiani e la croce, innescando così una lite con un giovane cristiano che stava passando nella zona, poi degenerata in violenze con l'uso di armi da fuoco. La polizia ha proceduto all'arresto di una quindicina di persone. I cristiani rappresentano secondo le stime il sei e il 10 per cento dei circa 83 milioni di abitanti dell'Egitto.